



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

**Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,**

prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVII - N. 18-19
Sabato 13 Dicembre 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - MOZIONE DI SFIDUCIA CONGELATA. PARTITI IN FIBRILLAZIONE

Galasso pronto a ricandidarsi, ma è scontro

VOTI E DEBITI NELLA MALASANITÀ CAMPANA

Politica, ospedali e malcostume

Ha gli odori ed i sapori tipici meridionali questo tentativo - tra l'audace ed il goffo - di ridurre lo spaventoso costo del servizio sanitario in Campania. La ricetta firmata dalla giunta e dal Consiglio regionale prevede riduzione dei posti-letto, accorpamento di ospedali, drastica rivisitazione di quell'impalpabile territorio paludoso che risulta essere il contorno - fatto di convenzioni e contratti - di laboratori d'analisi e cliniche private.

Insomma un terreno minato dove nel corso di qualche decennio la politica ha provveduto a seminare ordigni per consentire a gruppi di potere di tenere a distanza chi voleva avvicinarsi alle stracolme casse del pubblico denaro. La torta era grande e partiti e politici (non di prim'ordine) capirono che nel settore sanitario c'era da costruire fortune elettorali considerevoli.

Tutto ebbe inizio quando il centrosinistra, quello degli anni Sessanta, cominciò a costruire per gli italiani un sistema di assistenza sanitaria ed ospedaliera che avrebbe dovuto emulare quello creato dalle socialdemocrazie anglo-scandinave. Per un Paese che aveva tante opere pie che lentamente andavano trasformandosi in presidi pubblici era un bel passo avanti come quello dell'aumento di posti-letto: nel Sud si era ben al di sotto di quello che allora era ritenuto il rapporto decente di dieci posti-letto ogni mille abitanti.

La nascita delle Regioni nel 1970 colse il sistema in mezzo al guado: la grande riforma sanitaria ("ma la Dc me l'ha snaturata" protestò il ministro socialista Mariotti) doveva fare i conti con il passaggio delle competenze in materia alle Regioni, istituzioni a loro volta acerbe e subito occupate (nel senso letterale del termine) dalle forze politiche prevalenti nelle varie aree. E sono queste forze ad impadronirsi subito dei vari sistemi sanitari regionali.

In Campania fu naturalmente la Dc ad egemonizzare assessorato, ospedali, laboratori e cliniche convenzionate. E quando nella Dc la sinistra demitiana mise all'angolo la destra gaviana, fu la prima a farsi una sola cosa con primari, manager ed infermieri. Stiamo parlando di un periodo lungo un quarto di secolo contrassegnato dallo scandalo delle croci (assunzioni nelle cooperative che gestivano il servizio ambulanze), dall'esplosione dell'indebitamento per mantenere i camici bianchi e presidi non sempre indispensabili, fino all'irresistibile ascesa al vertice dell'assessorato più indebitato di Angelo Montemarano, demitiano di ferro fino - colpevolmente subito da Bassolino - ad allora alla guida dell'Asl Napoli 1, la più vasta d'Europa e la più indebitata d'Italia. C'è bisogno di ricordare come in questo periodo (un quarto di secolo) si sono moltiplicati i posti di primario, di aiuto, di medici specialisti o generici nonché di infermieri, di portantini, di impiegati (tanti impiegati) ed in ultimo - quando si è voluto rendere tutto "davvero efficiente" - di tanti bravi o pessimi (ma davvero pessimi) manager?

E c'è bisogno di ricordare che quando i soldi sono proprio finiti ed il buco della sanità campana - alcune migliaia di miliardi delle vecchie lire - è apparso incolmabile e crescente, allora e soltanto allora il governo Prodi prima ed il governo Berlusconi poi hanno ordinato a Napoli di mettere fine all'emorragia di euro imponendo l'estate scorsa una cura micidiale, vale a dire la chiusura del baraccone-sanità e la nascita di un più modesto ma realistico e sostenibile servizio sanitario?

Tante le resistenze, tanti i tentativi di fingere sordità. Poi, davanti alla minaccia di un commissariamento ecco la ricetta amara, amarissima anzi, alleviata da qualche

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Resiste o non resiste? Certo è che il tempo sta giocando a suo favore. Il "personaggio" in questione è Giuseppe Galasso, il sindaco della città di Avellino, ma la questione non è certo (e comunque non soltanto) in termini personali. La "resistenza" è riferita alla durata della istituzione che Galasso rappresenta, ovvero il Comune di Avellino. Le fibrillazioni politiche degli ultimi mesi non sono state poche, gli strappi nella maggioranza notevoli. E' chiaro che il rischio di una fine anticipata della consiliatura - al voto, regolarmente, bisognerebbe andare in primavera - è legato all'azione congiunta dell'opposizione



Il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso

del Polo e della folta pattuglia di consiglieri demitiani, fuoriusciti insieme con il leader di Nusco dal Pd.

Lo strumento di pressione verso il governo cittadino è stato quello della raccolta delle firme per la mozione di

sfiducia da discutere in Consiglio comunale: ovvero, mettere in aula il sindaco e la sua squadra di assessori davanti al giudizio di almeno 19 firmatari della mozione di sfiducia, contando poi sull'ulteriore colpo da

di Libera Città, Antonio Gengaro ed Antonio De Fazio. Risultato: Galasso e il Consiglio a casa. Almeno due volte l'operazione è partita, con trattative sulle posizioni personali dei consiglieri in zona grigia che, in certi momenti,

sono apparse scandalose o avvilenti. Fatto sta che un paio di settimane fa l'operazione sembrava quasi fatta, quando i ripensamenti sono cominciati proprio nel gruppo di demitiani al Comune di Avellino. Calcoli e previsioni su quella che sarà la prossima sessione consiliare hanno indotto a più miti consigli e a rinviare, almeno temporaneamente, il tentativo di disarcionamento già riuscito alla Provincia di Avellino.

Galasso, allora, pur tra critiche (piuttosto pesanti quelle lanciategli da Michele D'Ambrosio nel corso di un'intervista televisiva) e fibrillazioni, incassa il risultato e va avanti. Ma sa

Continua in quarta pagina

AVELLINO SPROFONDA IN NOVANTASEIESIMA POSIZIONE

Qualità della vita, sempre più giù

AVELLINO - Sempre più giù. Una discesa rapida e che appare inesorabile, collocando Avellino tra le ultime province italiane e penultima tra quelle campane, seguita solo dalla disastrata Napoli. La statistica è quella sulla "qualità della vita" proposta dal quotidiano economico "Italia Oggi" e che solitamente viene diffusa nel mese di dicembre

di ogni anno. Avellino sprofonda in novantaseiesima posizione.

Una discesa rapida, s'è detto, se si considera che nel 2006 la nostra città era "appena" al 69esimo posto e nel 2007 al 74esimo.

Con la perdita di ben 27 posizioni in due anni, ci si rende conto di come sia stato rapido il declino. Ed Avellino ha anche



La torre dell'orologio

la maglia nera nazionale per quanto riguarda uno degli indicatori

adoperati per la rilevazione, quello del disagio sociale.

Ma anche per gli altri parametri, ovvero lavoro, tempo libero, tenore e servizi ci ritroviamo in coda.

Per quanto riguarda le altre città del Sud, infine, non mancano quelle che seguono Avellino nella classifica nazionale. Si tratta di Napoli, Taranto, Co-

senza, Siracusa, Enna e Agrigento. Ma, francamente, è una gran magra consolazione.

Inutile sottolineare che, come per gli anni scorsi, anche in questa occasione non sono mancate le polemiche tra i cosiddetti "addetti ai lavori" - politici, amministratori, sindacalisti, sociologi, intellettuali vip. - circa le cause di questo calo che ha interessato la nostra città.

ANCORA POLEMICHE PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLO STABILIMENTO DI PIANODARDINE

Ma chi dovrà bonificare l'ex Isochimica?

AVELLINO - Riesplode il caso Isochimica. A vent'anni dalla chiusura della fabbrica dei veleni di borgo Ferrovia si riapre la querelle della bonifica dello stabilimento in cui sono ancora depositati consistenti quantitativi di amianto. Il problema è di quelli grossi, di quelli che dovrebbero far tremare i polsi a chi è chiamato ad affrontarli. Si tratta, in poche parole, di mettere in sicurezza una vasta area situata in prossimità del quartiere borgo Ferrovia, depurandola da scorie e fibre del pericolosissimo materiale che ha già mietuto molte vittime



Lo stabilimento dell'Isochimica di Pianodardine

tra gli operai che lavorano nell'Isochimica tra il 1983 ed il 1988. Ora che finalmente anche le istituzioni cominciano a muoversi vengono fuori le enormi difficoltà connesse alle attività di

bonifica. Partiamo dai bonificatori. Viene fuori subito un'anomalia. Formalmente, infatti, ad eliminare l'amianto dovrà provvedere la società (Eurokomet) a cui è sta-

to concesso in locazione lo stabilimento. Senonché, l'Eurokomet si occupa di programmazione pubblicitaria e, di conseguenza, si avvarrà di un'altra ditta per la bonifica materiale del

sito. Apparentemente nulla di strano. Fatto è, però, che la bonifica dell'Isochimica riguarda la salute pubblica di un intero quartiere di Avellino, sicché non si comprende per quale motivo le istituzioni competenti (Comune, Asl, Arpac) non abbiano preteso che il bonificatore fosse scelto attraverso una procedura ad evidenza pubblica (gara d'appalto, ad esempio). Fermo restando che non è lecito dubitare a priori delle competenze della ditta che provvederà alla

Faustino De Palma
Continua in quarta pagina

POLEMICHE E REAZIONI INTORNO ALLA DECISIONE DEL RESPONSABILE DELL'ENTE DI VIA DALMAZIA

Cosmari, Guarino si dimette per la seconda volta

2008 - CONGIUNTURA ECONOMICA

Anno bisesto, anno funesto

Manca poco alla fine del 2008. E' già possibile, quindi, tracciare un primo bilancio dell'andamento economico dell'anno, pur se le statistiche complete dell'intero esercizio saranno disponibili tra qualche mese.

Anche in Irpinia è giunta l'onda lunga della recessione. Aggravata dalla circostanza che nella nostra provincia, a livello d'industria manifatturiera, prevale nettamente l'automotive, settore che è in una crisi profonda. Basti affermare che la vendita di automobili è calata in Italia, secondo gli ultimi dati pubblicati da "Il Sole-24Ore", di quasi il 30%. Nella nostra provincia, le industrie di maggiore dimensione appartengono proprio al comparto metalmeccanico. Il quale, direttamente o tramite l'indotto, dà lavoro a migliaia di operai. Il settore, poi, da solo, rappresenta oltre i due terzi dell'interscambio irpino con l'estero. Senza dire, in aggiunta, che il suo apporto al Pil complessivo è determinante. Quali gli elementi che confermano il malessere di questo comparto? Quasi tutte le maggiori imprese hanno fatto ricorso alla cassa integrazione. Si stima che sono oltre 4.000 i metalmeccanici che hanno beneficiato di questo ammortizzatore sociale. Più di mezzo milione le ore di Cig autorizzate in provincia. Le esportazioni del comparto sono calate, nel primo semestre del 2008, di oltre il 20%. La flessione assumerà contorni più marcati, quando si disporrà dei dati di tutto l'anno.

Un'altra branca importante nell'economia industriale irpina, la concia delle pelli, non riesce ad uscire dal tunnel di una crisi che l'affligge da troppo tempo e che si è aggravata negli ultimi mesi. Una volta, il settore conciario era quello più robusto in provincia. Lo testimoniavano proprio i dati dell'import-export. Il distretto di Solofra monopolizzava gli scambi con l'estero, dando un apporto di oltre il 90% alla bilancia commerciale irpina. Oggi le esportazioni di pelli conciate costituiscono appena il 10% dell'export complessivo. E la perdita dei mercati esteri non è stata compensata da un rafforzamento della presenza del prodotto solofrano sui mercati interni. Anche le imprese di altri settori avvertono grosse difficoltà. Il calo degli ordinativi è aggravato dalla stretta creditizia. In una realtà, come quella irpina, dove predomina la micro impresa, è sempre più difficile per i nostri operatori economici rientrare, per l'accesso al credito, nei parametri richiesti dal sistema bancario.

Altre spie della crisi della nostra economia sono rappresentate dal crescente numero di protesti cambiari. In anni recenti, le cambiali non onorate alla scadenza e gli assegni scoperti erano in netto calo. Nel 2008, invece, c'è stata una preoccupante inversione di tendenza. A crescere è soprattutto l'ammontare di chèques "cabriolet" che, com'è noto, circolano prevalentemente tra gli operatori economici.

E che dire del commercio? L'appariscenza contrazione dei consumi ha messo in ginocchio gli esercenti. Questa volta ad avvertire il calo delle vendite non sono soltanto i commercianti di beni di lusso o voluttuari, bensì pure quelli per la vendita di generi di prima necessità, alimentari in testa. Peraltro, proprio questi ultimi prodotti hanno fatto segnare elevati aumenti di prezzo, tanto da porre in seria difficoltà quelle famiglie (e non sono poche) che con lo scarso reddito disponibile non riescono, nella quarta settimana del mese, a mettere molto nel carrello della spesa. Il commercio è stato, spesso, nel recente passato, una sorta di rifugio per molte persone che, non trovando lavoro in altri comparti economici, si riversavano nel settore. Questa forma di auto-impiego ha subito un rilevante rallentamento, a giudicare dalla nascita di nuove imprese registrate alla locale camera di commercio. Per chiudere l'agricoltura. Anche nel settore primario, le cose non sono andate bene. Nell'anno che sta per chiudersi, è continuata la scomparsa di aziende agricole. Nei primi 9 mesi del 2008 hanno cessato l'attività ben 200 imprese. Da un'analisi più strettamente congiunturale, emerge la riduzione della produzione lorda vendibile. A determinarla è stata, innanzi tutto, la notevole flessione del prezzo delle nocciole. Questa produzione rappresenta ancora un capitolo importante nel bilancio agricolo del territorio irpino e, quindi, incide sensibilmente sulla Plv. Anche le quotazioni delle uve di pregio, utilizzate per la vinificazione dei nostri 3 vini a denominazione di origine controllata e garantita, hanno segnato un calo rispetto al 2007. A queste flessioni se ne sono aggiunte altre, relative a prodotti ugualmente rappresentativi dell'agricoltura nostrana. Da qui lo scivolamento complessivo del reddito agricolo. Non c'è che dire. Il 2008, anno bisestile, non ha smentito l'adagio: anno bisesto, anno funesto.

Antonio Carrino

AVELLINO – Antonio Guarino lascia, tra le polemiche, la guida del Cosmari Avellino. Ora il sindaco di Solofra ha venti giorni a disposizione per tornare sui suoi passi e sedersi nuovamente sulla massima poltrona dell'ente di via Dalmazia.

Ma, stavolta, difficilmente si assisterà ad un nuovo passo indietro. Guarino, infatti, è alle sue seconde dimissioni. Aveva già rimesso l'incarico nello scorso mese di agosto, complici le difficoltà dell'avvio della differenziata nel capoluogo, la scelta della Corcosol per la trasferta dell'umido e le scritte minacciose apparse sui muri di Solofra (su cui nessuno ha fatto mai chiarezza), salvo poi fare dietrofront dopo che il Cda aveva respinto le dimissioni e numerosi amministratori avevano invitato Guarino al ripensamento.

Per questo, in attesa di comunicazioni ufficiali sul futuro dei consorzi (dovevano essere sciolti lo scorso 30 novembre e non c'è ancora nessuna norma che ne proroghi la loro attività. Un mancato accordo politico porterebbe al commissariamento) il centrosinistra sarà chiamato adesso a



Antonio Guarino

riavviare la discussione per indicare un nuovo presidente che possa proseguire il percorso intrapreso (differenziata nel comune capoluogo) e lavorare per la risoluzione dei numerosi problemi, primo tra tutti il recupero dei crediti dai comuni e la copertura dell'ingente debito nei confronti dell'Asa. Sono proprio questi i motivi principali che hanno spinto Guarino a gettare la spugna: «Sono amareggiato. Il clima è insopportabile soprattutto nei rapporti con l'Asa». Dichiarazioni che non mancheranno di suscitare la replica dell'Asa guidata da

Angelo Romano.

Il presidente dimissionario ha ribadito anche le difficoltà di gestione del doppio mandato di sindaco di Solofra e presidente del Cosmari Av1. Secondo alcuni, inoltre il doppio incarico sarebbe in palese conflitto di interessi, anche alla luce del fatto che Solofra è uno dei comuni maggiormente indebitati nei confronti del consorzio. In questa prima fase il Cosmari sarà gestito dal consigliere Trezza.

«Nei prossimi giorni mi sentirò con i colleghi del consiglio per fare il punto della situazione e decidere unitariamente



Antonio Gengaro

il percorso da seguire in questa fase. Sarei propenso a che si portasse avanti esclusivamente l'ordinaria amministrazione».

Trezza, però, avverte politica e istituzioni sul futuro: «Non è questione di nomi. Ci vuole progettualità e capacità di risolvere i problemi, soprattutto nell'interesse dei lavoratori. Vanno sciolti alcuni nodi problematici con l'Asa, non ricorrendo soltanto a soluzioni tampone. E' necessario superare questa fase difficile attraverso l'impegno di tutti». La decisione di Guarino, intanto, ha provocato numerose

e diverse reazioni.

«Sono sorpreso e dispiaciuto - evidenzia il sindaco di Avellino Galasso - che il Cosmari perda il presidente con il quale avevamo avviato una fase di programmazione nella quale abbiamo anche raccolto buoni risultati con la differenziata nel capoluogo. Aspetto di sentirlo per verificare i motivi reali che lo hanno spinto a questa scelta».

Intanto le dimissioni di Guarino amplificano la polemica politica.

«Al peggio non c'è mai fine. Pensavamo - è Antonio Gengaro di Libera Città a parlare - che il Cosmari non potesse mai raggiungere i livelli della presidenza Spagnuolo. Ci sbagliavamo. C'è un deficit della politica. Sarebbe necessario lo smantellamento di Cosmari ed Asa e l'affidamento del servizio attraverso una gara monitorata dalla Prefettura. Inoltre, è inammissibile quello a cui si sta assistendo: l'Asa ha pessimi rapporti con il Cosmari dal quale dipende, un presidente che abbandona senza spiegare i reali motivi, rappresentanti di comuni morosi nei confronti del consorzio che siedono nel suo Cda».

Daria Silvestri

PRESENTATO UN PROGETTO PER IL RECUPERO DELL'ANTICO MANIERO

Un parco per castello e Casina del Principe

AVELLINO – Il Comune di Avellino punta ad ampliare l'area archeologica del castello. L'amministrazione di Piazza del Popolo ha presentato al Consiglio comunale un progetto per completare l'importante opera di ripristino dell'antico maniero del capoluogo e del recupero di parti attigue. L'aula dovrà pronunciarsi sull'acquisto di un'area che confina con il castello e la Casina del Principe. Dai rappresentanti dell'assemblea di piazza del Popolo s'attende una risposta sull'esercizio del diritto di prelazione su questa proprietà privata. In caso di semaforo verde, l'ente potrà comprare l'area di circa 1900 metri quadrati sulla quale insistono anche alcuni vani, una fetta di terreno che oggi divide il castello e la Casina del Principe (dalla scorsa estate restituita agli avellinesi dopo anni di oblio).

Se dovesse entrare tra i beni del patrimonio comunale, si potrebbe sfruttare per creare un «unicum» tra le due antiche



I lavori di restauro al castello di Avellino

strutture. E le opportunità per l'utilizzo sarebbero numerose, a cominciare dalla realizzazione di un parco. La cifra stabilita per l'acquisto è di 215mila euro. A relazionare sull'argomento è l'assessore alle Finanze, Antonio Sorice. Attenta sull'argomento anche l'opposizione, che però non manca di evidenziare qualche distinguo.

«Innanzitutto per la tempistica - dichiara Giovanni D'Ercole, capogruppo di Alleanza Nazionale - La questione è stata inserita all'ordine del giorno solo all'ultimo minuto. Eppoi, vogliamo capire l'utilizzo e quali costi si sosterranno per la manutenzione. Mi preme sottolineare, comunque, che la priorità per noi del centrodestra

rimane l'acquisizione dell'ex Dogana. Anche per tale motivo preferiremmo non sprecare le risorse per progetti che rischiano di fallire».

E l'area archeologica del castello torna al centro del dibattito amministrativo anche per una seconda questione. E' stato convocato un nuovo summit tra i vertici dell'amministrazione

comunale e quelli della Soprintendenza che si riuniranno per valutare i report dell'indagine geo-archeologica in corso all'interno del perimetro del castello. Indagine sollecitata proprio dalla Soprintendenza per verificare se esistono ancora reperti d'interesse storico da recuperare. L'appuntamento servirà anche per stabilire il cronoprogramma dell'intervento di recupero del maniero (e i tempi di chiusura del cantiere) e il futuro del contestato progetto della rampa d'accesso, oggetto nelle ultime settimane di non poche polemiche. La posizione della Soprintendenza sull'argomento è notoriamente critica («È un obbrobrio», aveva dichiarato la soprintendente Nava) ma la rimozione della scala, almeno per ora, sembra scongiurata. In ogni caso, sulla decisione definitiva peserà, di sicuro, il risultato dell'indagine geo-archeologica, concentrata anche intorno e alla base della rampa.

Daria Silvestri

A CURA DEL CNR E DELLA PREFETTURA LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Biodiversità, la sfida del cambiamento

AVELLINO – Sarà celebrata anche in Irpinia la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, con un'interessante iniziativa promossa dalla Prefettura di Avellino e dall'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha sede nel capoluogo irpino.

La manifestazione, sul tema "Biodiversità e

sicurezza alimentare: la sfida del cambiamento climatico e delle bioenergie", si svolgerà il prossimo 19 dicembre nell'aula Bottazzi dell'Istituto, in via Roma 64, a partire dalle ore 9.30.

Dopo gli indirizzi di saluto, da parte del direttore dell'Istituto Antonio Malori, del sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, del commissario



Il prefetto Blasco

straordinario della Provincia Vincenzo Madonna e del prefetto Ennio

Blasco, sono previsti sei interventi sui vari aspetti della sicurezza alimentare, affidati a Giovanni Aliotta della Seconda Università di Napoli e Caserta, Alcide Bertani (direttore del Dipartimento Agroalimentare del Cnr), Paolo Padulosi della Bioversity International di Roma, Alberto Germanò dell'Università "La Sapienza" di Roma e dell'Istituto di

Diritto Agrario Internazionale e Comparato del Cnr di Firenze, Fiorella Mazzeo del Cnr di Avellino e del direttore dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione Antonio Malorni.

La segreteria scientifica e organizzativa del convegno è curata dai ricercatori dell'Istituto avellinese Gian Luigi Russo e Rosa Siciliano.

Daria Silvestri

ENTRA NEL VIVO IL DIBATTITO SUL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO

Nel Puc le scelte per lo sviluppo di Mirabella

MIRABELLA ECLANO - E' un momento importante per il comune di Mirabella Eclano. Al centro del dibattito politico lo studio e la definizione di un nuovo piano urbanistico comunale che, dopo anni di ritardo, sembra ormai giunto al suo iter conclusivo per essere operativo entro i primi mesi del prossimo anno. Nel frattempo però l'Associazione Informagiovani, diretta dal sociologo Claudio Bruno, attraverso il proprio foglio informativo "Il Giornale per i cittadini" invita a discutere le scelte sul Puc e le prospettive di sviluppo del paese. Come? Facendosi sentire prima che l'amministrazione comunale proceda alla revisione del progetto preliminare trasformandolo in progetto definitivo. A parere di Bruno di cose da modificare e migliorare ce ne sono. Ad iniziare da "una ridifinizione dell'identità di Mirabella Eclano nel sistema di sviluppo intercomunale legato ai grandi scambi ed orientare lo sviluppo del territorio verso la qualità del vivere e dell'abitare,



Mirabella Eclano, la piazza (foto di Carmine Bellabona)

della progettazione degli spazi pubblici, della partecipazione alle scelte che concernano le trasformazioni territoriali". Una condizione fondamentale, secondo Bruno, per avviare questo processo è che gli strumenti attuativi della pianificazione urbana diventino elementi promotori nei riguardi di scelte progettuali più innovative, soprattutto per quanto riguarda il centro storico, il sistema bene storico-culturale, il paesaggio agrario e i luoghi del territorio. L'associazione Informagiovani mira dunque a sensibilizzare la gente affinché si discuta

e il Puc rispecchi le esigenze della cittadinanza tutta. Il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni è la condizione indispensabile perché ciò avvenga. Nell'incontro che l'amministrazione comunale ha tenuto a fine novembre e a cui hanno partecipato tecnici ed associazioni locali le attese, a parere di Bruno, non sono state soddisfatte. "Condividiamo - scrive Bruno - molte critiche che la discussione ha sollevato. L'amministrazione - nota - non ha fornito gli indirizzi di politica urbanistica e le linee strategiche sottolineando l'importanza del

nuovo strumento urbanistico per concorrere ai finanziamenti comunitari 2007-2013". Molti dunque i punti che vengono affrontati sul foglio e che riguardano il Pip, definito "a tasso ritardato di sviluppo e di realizzazione. Un piano delle attività produttive senza impianto di depurazione, senza un serbatoio idrico, senza un centro servizio a sostegno delle imprese, senza una rete infrastrutturale viaria". E' dunque una responsabilità grave, come quella relativa alla sottovalutazione dell'importante filiera enogastronomica presente nel territorio di

Mirabella. Nel foglio si sottolinea che "l'economia del luogo non può vivere solo di distribuzione commerciale senza la produzione di reddito ed occupazione nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del moderno artigianato, del terziario avanzato". Per non parlare poi "della speculazione edilizia e il deturpamento del paesaggio per via dell'edilizia immobiliare". Come si vede sono molte le questioni sollevate dall'Associazione Informagiovani. Per questo la discussione e il confronto democratico tra le forze politiche e società civile sono i presupposti indispensabili per rimodulare le scelte che finora hanno determinato l'attuale situazione urbanistica, economica e sociale. L'Informagiovani si auspica quindi che al nuovo Puc sia dato un indirizzo che corregga e migliori la condizione urbanistica del paese e crei al tempo stesso i presupposti di uno sviluppo sostenibile di cui abbiano l'opportunità di usufruirne tutti i cittadini.

t.d'a.

TORNA IL ROTOLO DELL'EXULTET

Aprire il museo di arte sacra

MIRABELLA ECLANO - La notevole impresa del restauro del complesso ex chiesa Madonna del Rosario e di San Prisco si concluderà a breve con un degno corollario: l'inaugurazione del museo d'arte sacra, che troverà posto nei ristrutturati locali.

Tante opere inedite, importanti, che da decenni erano custodite in sacrestia o in depositi. Tra le "perle" l'exultet o rolo di Quintodecimo, oggi conservato presso la biblioteca nazionale di Napoli, che la Soprintendenza archivistica per la Campania custodisce dal dopo terremoto del 1962 e che restituirà alla comunità eclanese per l'apertura del museo. Gli exultet sono espressioni del medioevo meridionale legati all'area culturale beneventana-cassinese. Sono formati da diverse pergamene collegate le une alle altre formanti un rolo e la scrittura è speculare rispetto alle immagini per permettere al sacerdote di leggere e al popolo di guardare le figure per comprendere meglio il senso della preghiera.

Il rolo di Quintodecimo è costituito da due gruppi di pergamene in scrittura beneventana. Il primo gruppo risalente alla prima metà del XI secolo è composto da quattro pergamene; il secondo gruppo composto da tre pergamene è databile tra l'XI e il XII secolo. Il ritorno a Mirabella dell'exultet significa, al di là del suo valore storico-artistico, far conoscere soprattutto ai giovani un tassello fondamentale per riscoprire le radici culturali e religiose del proprio passato.

Tatiana D'Ambrosio

TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA NELLA NUOVA SEDE DI CONTRADA CIAVOLONE

A Grottaminarda un centro per studiare i terremoti

GROTTAMINARDA - Una nuova sede per il centro sismologico di Grottaminarda. Ad inaugurare la nuova struttura il 2 dicembre scorso, sorta in contrada Ciavolone, è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e direttore del Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso. Presenti oltre al sindaco di Grottaminarda, Giovanni Ianniciello, a cui è toccato fare gli onori di casa, numerose autorità civili e militari, tra cui l'ex ministro dell'Università e della Ricerca, Ortensio Zecchino, che si impegnò non poco, all'epoca del suo mandato, per finanziare quest'opera e che oggi rappresenta una struttura di ricerca sui terremoti all'avanguardia non solo per l'attività che conduce, ma anche perché ubicata in

una zona sismica. La sede irpina dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha cominciato le proprie attività di monitoraggio sismico e vulcanologico del territorio nel 2002, con sede presso il castello d'Aquino ubicato nel centro storico di Grottaminarda, si è posta da subito come nodo nevralgico nella rete delle stazioni sismiche meridionali. Come sottolineato dal presidente dell'Ingv, il geologo Enzo Boschi, questa struttura, dotata delle più moderne tecnologie satellitari, punta ad essere una sede operativa di alto livello per il monitoraggio sismico del territorio nazionale assicurando nel contempo il corretto funzionamento delle stazioni sismiche e geodetiche delle reti nazionali. Un vero e proprio nodo ne-



Il centro di sismologia di Grottaminarda. Nel riquadro Bertolaso (foto di Carmine Bellabona)

vralgico, dunque, in grado di localizzare gli eventi tellurici in pochissimo tempo e analizzare la complessa sequenza sismica in modo approfondito, fornendo alla direzione nazionale della

Protezione civile l'evoluzione dell'evento. Inoltre, l'Istituto, come ribadito dal prof. Boschi, nel monitorare il territorio si pone anche come osservatorio privilegiato sulla natura e l'evol-

zione dei terremoti in quanto è una struttura di ricerca nel campo dell'ingegneria sismica. Individua, infatti, i criteri di pianificazione e gestione del territorio finalizzati a limitare i danni

disastrosi di un terremoto. Le apparecchiature di rilevamento dei dati impiantate nel nuovo centro di Grottaminarda potranno in tempo reale, tramite sensori fissi ubicati in tutta l'area mediterranea, registrare ogni piccolo movimento del suolo e quindi avere in tempo reale le informazioni necessarie per conoscere l'epicentro di un terremoto e in pochissimi minuti diffonderne la notizia. Cosa di non poco conto se raffrontate alle 72 ore occorrenti, nel 1980, per capire cosa esattamente fosse successo in Irpinia quella tragica sera del 23 novembre.

Il trasferimento del centro presso la nuova sede, in cui lavorano circa 25 tecnici, era stato programmato per il nuovo anno, ma il cantiere è stato chiuso con qualche

mese di anticipo sul contratto stipulato con la ditta incaricata della esecuzione dei lavori. La spesa complessiva, che ha visto anche un risparmio del 20%, è stata di un milione e 370 mila euro. La nuova struttura di Grottaminarda si pone dunque come centro di riferimento ad ampio raggio per la sismologia e la vulcanologia nell'Ingv, in grado di accrescere la diffusione della cultura scientifica e lo studio dell'ingegneria sismica. E così, da qualche giorno, il centro di contrada Ciavolone rappresenta un passo importante verso il potenziamento delle attività scientifiche e di ricerca nel campo della geofisica e una corretta pianificazione-gestione del territorio in presenza di un terremoto.

t.d'a.

PRESSO L'ISTITUTO DI RICERCHE GENETICHE DI ARIANO

Biogem, ecco le prime lauree

ARIANO IRPINO - Il primo dicembre è stata una giornata storica per Ariano Irpino. Presso la sede Biogem, l'Istituto di ricerche genetiche di Camporeale, sono state conferite le prime lauree magistrali in Scienze e Tecnologia Genetiche a sei studenti che hanno seguito per due anni le attività laboratoriali del centro. Con questa prima sessione di laurea è iniziato un "nuovo corso": per la prima volta in Irpinia sono stati formati professionisti con elevate competenze nella programmazione e nello sviluppo scientifico e tecnico-produttivo delle biotecnologie applicate nel campo biosanitario e utilizzo delle più moderne tecniche di manipolazione genetica. I sei neo-dottori potranno operare, con funzioni di notevole responsabilità, in vari campi, tra cui quello diagnostico, attraverso la gestione delle tecnologie di analisi molecolare e delle tecnologie biomediche applicate ai campi medico e medico-veterinario, medico-legale, tossicologico e riproduttivo-endocrinologico. Essi, inoltre, potranno trovare impiego nel campo bioingegneristico, con particolare riferimento all'uso di biomateriali o organi e tessuti ingegnerizzati attività, e in campo terapeutico, con particolare

riguardo allo sviluppo ed alla sperimentazione di prodotti farmacologici innovativi da applicare alla patologia umana ed animale. Un segnale deciso, dunque, per la riduzione degli squilibri nell'accesso alle opportunità formative tra i grossi centri e le zone interne, fortemente sostenuto dal presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, che da sempre ha creduto nella validità e qualità del centro di ricerca di Camporeale. Il presidente del Comitato tecnico scientifico di Biogem è il premio Nobel Renato Dulbecco, affiancato da scienziati di fama internazionale come i professori F. Gannon, T. Wiesel, I. Pastan. Non a caso Biogem di Ariano Irpino si colloca, nel settore, tra i primi otto istituti per la ricerca in Italia. Il corso di laurea specialistica in Scienze e Tecnologia Genetiche è nato da una convenzione tra Biogem e le Università del Sannio, di Bari e di Foggia. L'immatricolazione a questo corso di laurea è naturalmente a numero programmato di venticinque studenti. Ai vincitori viene offerta da parte di Biogem una borsa di studio consistente nell'ospitalità gratuita per la durata dei corsi.

Tatiana D'Ambrosio

GETTATE LE BASI PER UN'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE

Insieme per la gestione dei servizi

TAURASI - I sindaci di Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Lapio, Paternopoli, Fontanarosa e Luogosano stanno lavorando ad una interessante iniziativa finalizzata alla creazione di un'associazione intercomunale che prevede la possibilità di attivare l'unificazione di alcuni servizi condivisibili in modo da abbattere la spesa attraverso una gestione unica, con un risparmio notevole sui costi di gestione. Senza parlare poi della ottimizzazione dei servizi stessi utilizzando al meglio le risorse con un aumento di qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni comunali. I sei sindaci a breve firmeranno quest'accordo dopo che i loro comuni sono stati esclusi dalla comunità Montana Termino-Cervialto per via delle nuove norme regionali sul riordino delle Comunità montane. L'obiettivo, dunque, che porterà alla costituzione di questa unione è la volontà di strutturare al meglio la cooperazione intercomunale non solo dal punto di vista ammi-

nistrativo, ma anche culturale perché cittadini delle terre della produzione del Taurasi. L'associazione prevede l'unificazione di cinque servizi: gestione del territorio, che ne implica la salvaguardia e la cura, la gestione degli asili nido, dei contratti e appalti, della fornitura di beni e servizi, dei servizi finanziari legati ai tributi. Per realizzare e gestire tutto ciò si dovrebbero percepire contributi regionali per circa 150mila euro. I sei sindaci stanno anche valutando la possibilità di promuovere presso altri Comuni che gravitano sul territorio la costituenda associazione che nasce, dunque, come una struttura aperta e finalizzata a rafforzare la specificità identitaria propria di quei paesi che mirano a riprendersi quel ruolo negato dalle recenti norme sul riordino delle comunità montane. L'obiettivo dunque è quello di lavorare insieme perché è la strada giusta per ottenere migliori risultati nella gestione della cosa pubblica.

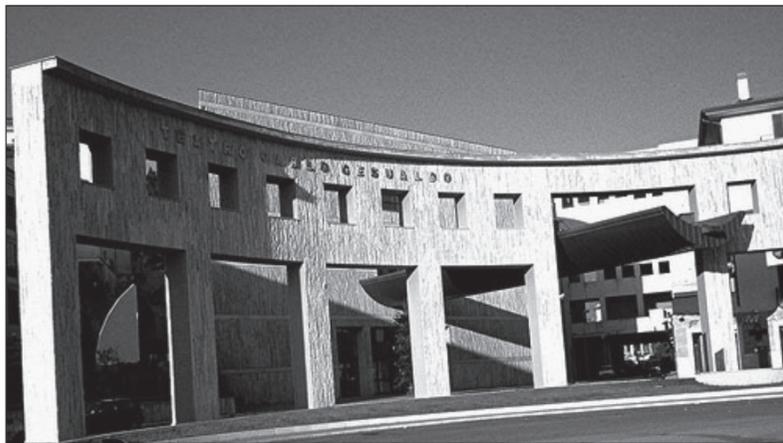
t.d'a.

OGGI E DOMANI IN SCENA LO SPETTACOLO «OYLEM GOYLEM» CON PROTAGONISTA L'ATTORE DI ORIGINE BULGARA

Al teatro Gesualdo il cabaret di Moni Ovadia

AVELLINO – Un week end all'insegna della qualità artistica e del divertimento intelligence caratterizza il nuovo appuntamento con il cartellone del teatro municipale "Carlo Gesualdo" di Avellino.

Oggi e domani, infatti, il pubblico potrà assistere ad uno degli spettacoli più apprezzati (e replicati) del panorama nazionale degli ultimi anni: si tratta di Oylem Goylem, di e con Moni Ovadia, l'autore, attore e musicista di origine bulgara trapiantato a Milano, che da tempo è considerato come uno dei principali esponenti della cultura ebraica nel nostro Paese e in Europa. Attraverso il



Il teatro Carlo Gesualdo

suo vasto e consolidato repertorio di canzoni, monologhi, battute che attingono alla migliore tradizione della comicità e della cultura yiddish, Ovadia ha conquistato gli spettatori dei teatri di tutta Italia e si appresta

a replicare il successo anche in Irpinia.

L'appuntamento preannunciato sarà invece affidato a un attore italiano reso popolare da alcune serie televisive di successo (come Don Matteo, su

Rai1) e ritenuto uno dei volti nuovi, e più preparati, della scena italiana: Flavio Insinna, che il 20 e 21 dicembre proporrà nel capoluogo irpino lo spettacolo Senza swing, scritto dallo stesso Insinna con Giampiero

Solari, che ne cura anche la regia.

Per il 2009, apertura in grande stile con tre appuntamenti molto attesi a gennaio: il 10 e 11 con Il lago dei cigni, da Ciaikovskij, con il Balletto di Mosca e l'orchestra del Conservatorio "Cimarosa" di Avellino; il 13 con Aldo Moro, una tragedia italiana, di Corrado Augias e Vladimiro Polchi, per la regia di Giorgio Ferrara, interpretato da Paolo Bonacelli e Lorenzo Amato, spettacolo inaugurale della sezione Teatro Civile; e il 27 e 28 con Alessandro Preziosi nell'Amleto di Shakespeare, per la regia di Armando Pugliese.

Daria Silvestri

138 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A furia vinne, a furia nunn'accattà

A furia vinne, a furia nunn'accattà
(In fretta vendi, in fretta non comprare)

* * *

È un proverbio che consiglia il comportamento da tenere, in caso di vendita o di acquisti di beni. Ai contadini, quando era l'agricoltura a dominare l'economia, succedeva spesso di dover vendere o acquistare terreni, case, legname o altre derrate. Altrettanto spesso capitava di incappare in delle grosse fregature, per via di una decisione affrettata o di una valutazione non ponderata.

E allora ecco la giusta filosofia, suggerita sempre dall'esperienza. Quando si vende, è bene farlo in fretta, perché chi vende ha già fatto i suoi conti, sa già quanto vale il suo bene e, ovviamente, prova a recuperare prima possibile la somma immaginata.

Totalmente diversa è la situazione quando si acquista. Quando si vuole comprare un bene, infatti, non sempre si ha la cognizione del valore reale dello stesso, non si conoscono eventuali difetti, si immagina che il venditore voglia fare un affare a discapito del compratore.

In questa occasione è bene andare col piede di piombo. Informarsi discretamente sulla situazione, chiedere informazioni ai vicini e cercare di scoprire la ragione della vendita.

Solo dopo è opportuno trattare l'affare ed avere un margine di sicurezza sulla congruità della spesa.

Il proverbio, ovviamente è valido e consigliato ancora oggi, anche se le valutazioni sono ormai possibili scientificamente.

Salvatore Salvatore

INAUGURATA LA «MOSTRA IMPOSSIBILE» SUL GENIO DEL RINASCIMENTO

Leonardo alla Casina del Principe

AVELLINO – La "Mostra Impossibile" su Leonardo da Vinci, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Avellino in collaborazione con la Rai, sarà aperta al pubblico alla Casina del Principe fino al 20 gennaio 2009, con l'esposizione dedicata alle opere del Genio del Rinascimento, insieme a retrospettive di Attardi, Bellini, De Chirico, De Fabrizio, Fontana, Grassi, Maccari, Pascale,

Uva, Vespignani e Volpe e ad una mostra di presepi.

Dal 9 dicembre scorso, inoltre, la "Mostra Impossibile" ha fatto tappa anche alla Chiesa del Carmine. Nella restaurata Chiesa di Largo Triggio è infatti possibile ammirare l'Ultima Cena, opera di 35 metri e 26mila pixel.

Per venire incontro alle esigenze di cittadini e anziani, l'ingresso alle mostre – del costo di 3 euro

– sarà gratuito per i bambini fino a 10 anni e per gli anziani dai 70 anni in poi. La "Mostra Impossibile" resterà aperta, sia alla Casina del Principe che alla Chiesa del Carmine, dalle ore 17 alle ore 21.30.

Le scolaresche possono rivolgersi all'Assessorato alla Cultura del Comune di Avellino (tel.0825200272) per visite organizzate.

Dopo Caravaggio, Leonardo. Continua, grazie alla politica culturale dell'assessore Biazzo, la serie di mostre impossibili con il sistema della riproduzione delle grandi opere con la tecnica della digitalizzazione ad alta definizione. L'iniziativa, a giudicare dalle risposte date finora dai numerosi visitatori, sembra destinata a riscuotere un notevole successo soprattutto in questo periodo natalizio.

Dalla prima pagina

Politica, ospedali e malcostume

resistenza in omaggio alle convenienze di qualche ras locale. La Campania – che già ha tentato con il discusso programma di rientro dai debiti attraverso la So.re.sa. ed i chiacchierati anticipi di banche estere di far sopravvivere la sua sanità – deve ora aggiungere al debito e agli interessi che la So.re.sa. pagherà un alleggerimento di tutti i suoi servizi che, poi, vuol dire offrire di meno, e a minor costo, ai suoi cittadini.

Questo vuol dire meno ospedali, meno convenzioni con le cliniche ed i laboratori privati; messa in discussione di privilegi e di posti di lavoro. Perdita di prestigio o soltanto di ossigeno. In casi come questo occorre che una classe dirigente avveduta e severa (soprattutto verso se stessa) sappia offrire un esempio di morigeratezza e di competenza. A parte il presidente della commissione consiliare alla sanità, Angelo Giusto, che ci ha messo anche la faccia già all'inizio dell'epopea montemaranesa, i politici regionali hanno tutti pensato a proteggere i rispettivi territori o a sgambettare la parte avversa. La

difesa dell'ospedale di casa propria è l'ultima possibile forma di clientelismo possibile. "Abbiamo fatto il possibile e difeso il salvabile" hanno detto un po' tutti. Dove si annunciano chiusure e forti ridimensionamenti ci sono già proteste e scioperi. Bisogna ammettere che fa un certo effetto rivedere oggi l'assedio all'auto del presidente della Regione Puglia, Fitto, che visitava tutti i centri dove la Regione aveva deciso di chiudere ospedali o reparti. Il giovane presidente pugliese non riusciva neppure a scendere dall'auto. Voleva dialogare, spiegare. Raccolse sputi e meno voti. Fu così che Vendola vinse le elezioni. Da noi né Basolino né De Mita (il vero padrone della sanità campana, rimasto nell'ombra in questa vicenda soltanto perché intanto ha lasciato il Partito democratico) hanno osato andare sul territorio a spiegare il tonfo (o tanfo) della sanità. Così come occorre ricordare alla destra che imperante la giunta Rastrelli non fu messa mano ad alcun piano di risanamento. E nelle rivolte salva-ospedali state pur certi che – come per le discariche – ci saranno tutti ma proprio tutti. Ad Agropoli già c'è stata una manifestazione. A Giugliano (terza città della Campania) non vogliono rinunciare al loro ospeda-

le, riferimento per tutta l'area a nord di Napoli. In Irpinia – dove si mugugna per l'unificazione delle Asl (lo si fa anche a Salerno, Caserta e Benevento) – ci si ritrova con ospedali quasi dimezzati nelle funzioni se non nei posti letto, con la singolare vicenda della città ospedaliera di Avellino che dagli 800 posti progettati è passata a quota 560 con la struttura di Monteforte (destinata a passare sulla collina dei cappuccini) che con i politici locali scopre di essere in realtà un riferimento dell'area nolana.

La città ospedaliera di Avellino, che doveva avere un reparto di riserva (70 posti) in caso di nuovi terremoti, non solo è già destinata ad avere un'ala oggi in costruzione eternamente vuota, ma non si è vista riconoscere quel polo di eccellenza e ricerca che era nei sogni e nei progetti del professor Vincenzo Zappia, già presidente inscoltato del Consorzio per l'università di Avellino.

Ed a proposito di programmazione, non va dimenticato che a Solofra – 9 chilometri da Avellino – c'è un altro ospedale dove si lamentano perdite di ruolo. Come a Sant'Angelo dei Lombardi, come a Bisaccia e come ad Ariano Irpino: tutte località che hanno il diritto di reclamare soltanto perché sono a presidio di

territori troppo vasti e non facilmente raggiungibili. Diciamolo. Anche nella sanità un grande disegno (sbagliato) di una presunta grande classe dirigente che ha fatto tanti debiti senza che ci sia stata una sola personalità chiamata a risponderne.

Da notare, infine, che così come per il piano paesistico anche per il piano ospedaliero il "sì" è giunto in articulo mortis. E pensare che urbanistica e sanità sono i pilastri delle competenze della Regione!

Galasso pronto a ricandidarsi, ma è scontro

pure che si tratta di un risultato provvisorio, in quanto l'opposizione – ed in modo particolare i demitiani – sta ancora lavorando per mandarlo a casa.

Ci si potrebbe chiedere il perché, a così poche settimane dal voto. Logico che i demitiani – che sempre più s'allontanano, in Irpinia, dalla linea di coesione con il Pd che l'Udc sta "ricercando" in tutto il Paese per le elezioni amministrative – considerino un grande risultato strategico il "colpo al Comune".

Galasso, infatti, conta anche sulla prossima conclusione di alcune opere invasive in città che non a caso hanno

fatto diminuire il posizionamento nella graduatoria della "qualità della vita", per recuperare consensi e irrobustire quello che tutti gli riconoscono, ovvero un pacchetto di consensi personali.

Ma il sindaco di Avellino – che, intanto, nel corso della recente sessione del Consiglio comunale, ha anche annunciato di volersi ricandidare alle prossime elezioni amministrative – in questa sfida finale contro chi vuole disarcionarlo sarà piuttosto "solo". Perché c'è chi, nel Pd, pensa già che sarebbe meglio cambiare "cavallo" per respingere l'offensiva del Pdl.

E con un Pd campano in crisi, in profonda crisi, nemmeno si sente più qualcuno difendere a gran voce la posizione di chi, in Irpinia, è stata già mandata a casa dai demitiani, ovvero l'ex presidente della Provincia Alberta De Simone. Situazione, come dire, ancora troppo fluida per avere certezze.

Ma chi dovrà bonificare l'ex Isochimica?

bonifica, c'è da chiedersi se, vista l'entità del problema, non fosse il caso, comunque, di vagliare tutte le soluzioni

tecniche praticabili in casi del genere.

Certo è che per bonificare un'area così vasta occorre seguire procedure molto complesse e rigorose che possono comportare rischi più o meno elevati per la popolazione. A questo proposito nel caso dell'Isochimica si è già partiti con il piede sbagliato. L'intero quartiere di borgo Ferrovia, infatti, dopo l'allarme dei bonificatori che, prima ancora di avviare le attività, invitarono i cittadini a barricarsi in casa per tutta la durata delle operazioni, è stato repentinamente tranquillizzato attraverso dichiarazioni rilanciate da tutti i messi di stampa. Perché questo dietrofront? Si potrebbe trattare, nel migliore dei casi, della scelta di utilizzare procedure di bonifica che scongiurerebbero qualsiasi pericolo

per la popolazione. Ma, allora, perché non furono scelte dall'inizio?

Inquieta anche il valzer delle responsabilità. La bonifica sarà fatta dalla Eurokomet, che, però, si affiderà ad un'altra ditta. Al controllo dovrebbe provvedere il Comune, che, però, si affiderà ad Asl ed Arpac.

All'ultimo momento ha fatto la voce grossa anche il presidente dell'Asi secondo il quale l'area dell'Isochimica dovrebbe, in realtà, appartenere al Consorzio a cui, quindi, competerebbe la bonifica. Al centro del valzer si trovano i cittadini che, confusi da contanti conflitti di competenze (tecniche e non), chiedono precise garanzie di sicurezza e – magari – qualche certezza in più sugli effetti già prodotti di una catastrofe ecologica a lungo sottovalutata.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'Irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

La commemorazione in occasione del centenario della morte

Del Balzo letterato e politico

Un letterato e uomo politico moderno, antesignano dell'idea di Europa: con questa chiave di lettura e di interpretazione verrà ricordato, nel centenario della morte, lo scrittore e deputato irpino Carlo Del Balzo, nella mattinata del 18 dicembre, nella sala Penta della biblioteca provinciale "Filippo e Giulio Capone" di Avellino.

Un'iniziativa opportuna, dal momento che la ricorrenza relativa a Del Balzo era passata finora nel dimenticatoio, con rare eccezioni, fra le quali una pagina dedicata all'autore irpino dal nostro giornale a firma di Carmela Bavotta.

Il convegno e la mostra documentaria sono promossi dalla Provincia di Avellino e dal Centro di ricerca "Guido Dorso", con il patrocinio della Soprintendenza BSAE di Salerno e Avellino e dei Comuni di Avellino e di San Mar-

tino Valle Caudina, paese di nascita dell'autore di Napoli e i napoletani. Le ostriche e numerosi volumi, articoli e saggi di politica, viaggi, letteratura.

Sulla figura e l'opera di Carlo Del Balzo relazioneranno Luigi Mascilli Migliorini, Ortensio Zecchino, Lucio D'Alessandro, Paola Villani, Raffaele Giglio e testi dello scrittore saranno letti dalla celebre attrice napoletana Rosaria De Cicco.

La mostra documentaria è curata da Raffaele Della Fera, Paola Apuzza, Renato Caneschi, Ilaria Raina, Antonella Ricco.

In serata, al teatro "Carlo Gesualdo", l'associazione musicale "Stravinsky" presenterà Il canzoniere, spettacolo di musica, teatro e danza con testi liberamente tratti da Napoli e i napoletani, da un'idea di Alessandro Crosta e Nadia Testa.

d.s.

Il 19° volume di Pasquale di Fronzo

L'arte sacra in Alta Irpinia

È giunta al diciannovesimo volume l'ampia ricognizione storica e documentaria di don Pasquale Di Fronzo su L'arte sacra in Alta Irpinia, che il sacerdote e studioso nativo di Mirabella Eclano ha avviato nel 1997 e che riscuote interesse e apprezzamento da parte degli studiosi locali.

Animatore culturale, pubblicitista e autore di raccolte poetiche e di dipinti, don Pasquale Di Fronzo in questo volume entra subito in medias res proponendo al lettore le schede, assai documentate sotto il profilo storiografico e critico, sulle numerose opere d'arte sacra di cui l'Irpinia dispone, spesso sconosciute o sottovalutate da parte delle stesse comunità locali, che rappresentano una preziosa testimonianza storico-artistica della religiosità popolare e del livello rag-

giunto nei secoli dall'artigianato irpino. Emblematico, sotto questo aspetto, è il capitolo dedicato dall'autore ai pulpiti lignei che caratterizzavano numerose chiese della provincia di Avellino, e che in seguito al terremoto dell'80 meriterebbero un'attenta strategia di catalogo e restauro, in particolare nei comuni di Bisaccia, Castelvete, Frigento, Guardia dei Lombardi, Luogosano, Mirabelle Eclano, Montella, Morra De Sanctis e Nusco. In questo volume, inoltre, don Pasquale Di Fronzo si sofferma su chiese, sagrati, statue, quadri presenti a Rocca San Felice, Volturara Irpina, Gesualdo, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi, Frigento, Luogosano, Sant'Angelo all'Esca, Ariano Irpino e Lioni.

d.s.

Nei suoi versi l'eco dell'occupazione delle terre dopo gli eccidi di Melissa e Montescaglioso

DI BENEDETTO La poetessa contadina di Montella

di PAOLO SPERANZA

Fernanda Di Benedetto è una giovane contadina di venti anni. E' di Montella, paesino in provincia di Avellino. Ce l'ha indicata l'on. Grifone, il quale nel farcela conoscere ci ha parlato del suo intervento al Congresso provinciale. Fernanda Di Benedetto è una morettina con gli occhioni neri, e due orecchini cerchiatati che porta sempre, anche la notte. Ha raccolto, di sua iniziativa, circa 3 mila firme per l'appello di Stoccolma". E, soprattutto, scriveva poesie, che germogliavano con disarmante semplicità dal suo animo semplice e nobile e dalla realtà che si apriva dinanzi ai suoi occhi; la realtà dura e difficile delle campagne d'Irpinia, quella che aveva descritto con lucida passione al congresso della federazione di Avellino e all'anonimo redattore di "Vie Nuove", il diffuso settimanale del Pci, che a Fernanda aveva dedicato il titolo e l'incipit del reportage dal congresso nazionale del Pci, nel 1951: "E' stato un Congresso di uomini di coscienza. Tutto quello che si è discusso - confida la Di Benedetto al suo intervistatore - mi ha fatto pensare a Montella. Se un giorno nelle case di Montella ci sarà la luce elettrica, lo dovremo alle direttive studiate dal Congresso. Da noi le donne vanno a lavorare, la mattina, prima che sorga il sole, con una cesta in testa. Nella cesta hanno i figli. Lavorano sedici ore al giorno. Quando ritornerò a casa dirò che il Congresso serve pure per loro. Serve ossia a far sì che i bimbi possano andare a scuola, all'asilo, e a non far lavorare loro come bestie. Il Paradiso, in terra, non deve esistere solo per i ricchi e per i preti".

Il giornale comunista aveva dedicato una copertina e uno "speciale" ai poeti contadini del Sud, aedi umili e sinceri di



Un panorama di Montella e del suo territorio

una nuova coscienza sociale, espressione della parte più avanzata dei lavoratori delle campagne, che si era liberata per sempre dall'oppressione - talvolta esplicita e dura, oppure paternalista ed occulta - del padrone e del carabinieri, della monarchia e del clero. Soprattutto in quei paesi, come Montella, che ben prima della parentesi fascista avevano vissuto il sogno collettivo del "sol dell'avvenire", rinvigorito dopo la guerra al vento delle bandiere rosse. E da quelle suggestioni politiche e sociali, nell'eroica e drammatica stagione dell'occupazione delle terre in Alta Irpinia e nel Sud, sgorgavano immagini e motivi nei versi di Fernanda: "La giovane contadina - si legge su "Vie nuove" - ha scritto una poesia. Fra l'altro, in essa, immagina una madre che si rivolge al suo bambino rimasto orfano del padre caduto in una agitazione contadina. Eccone alcuni versi: "Questa terra coperta di spine, - Che noi in spighe abbiam trasforma-

ta, - Fu arrossata dal sangue innocente - Di tuo padre, o mio dolce tesoro - Appena due zolle - Ei aveva rivoltate - E tu sole coi raggi d'oro - Lo distinguivi dagli altri - Suoi compagni di lavoro. - In mezzo a tanta gioia, - Un rombo si senti, - Il ricco già arrivava - E ci fece mitragliare. - Ed io lo vidi - Piegare la bionda testa - Bagnar la terra negra - Arrossarla col suo sangue".

Non erano passati neanche due anni dagli eccidi di Melissa e di Montescaglioso, e ancora pochi mesi prima la polizia di Scelba aveva colpito a morte i contadini in pacifico corteo a Torremaggiore, in provincia di Foggia. E in tutta l'Alta Irpinia era ancora viva l'eco delle occupazioni delle terre incolte tra il '49 e il '50, che neppure la durissima repressione poliziesca e giudiziaria che ne seguì, con arresti di massa e processi sommari, riuscì a spegnere e a far dimenticare nel cuore e nella memoria collettiva dei braccianti finalmente protagonisti del proprio destino.

Fernanda non era una "pasionaria": partecipò a quegli eventi, ai cortei, ai comizi, con lo sguardo puro ed ingenuo di una contadina ventenne che cominciava a sperare in un orizzonte di vita più umana per se stessa e per la sua terra, elaborando ideali di solidarietà, di giustizia, di uguaglianza fra gli uomini. Per lei fu naturale, in quel contesto storico e umano, sentirsi particolarmente vicina (ed esserne profondamente segnata dal tragico destino), alla figura di Angelina Mauro, la sua coetanea uccisa a Melissa. A quella ragazza calabrese, che sentiva amica e "compagna", vittima innocente del piombo di una Celere al servizio della Dc e dei proprietari terrieri, Fernanda dedicò i versi di Angelina Mauro, una delle sue poesie più significative.

Troppo intense e nuove quelle esperienze di vita e di lotta, troppo forti i ricordi e le immagini viste sui giornali, per tenerseli dentro, solo per sé, e non affidarli invece a una pagina di quaderno, con la pen-

na tremante ma con la mente limpida e chiara. Ma la poetessa-contadina di Montella, nonostante fatiche e rinunce, sorride alla vita, orgogliosamente partecipa delle risorse e della fierezza della sua terra. E affida alle sue rime una vasta gamma di sentimenti, dagli affetti familiari all'amor di patria, al canto della natura, e scioglie un'ode appassionata alla sua terra natale: Montella, simbolo dell'Irpinia più fertile e verde (benché depredata e negletta) e madre di quella più "rossa", primo e fecondo germe dell'idea socialista, al tempo di Ferdinando Cianciulli e Giovanna Morrone, e ora alba di un nuovo futuro:

"Montella è sita in una valle/ Sui monti par si poggino le stelle/ Tanto vicino sembra l'orizzonte/ Quando il sole cade dietro il monte/ Il mio paese ricco di sorgenti/ O le fresche acque spumeggianti/ A noi rubate; di nuovo incanalate/ Al nostro fiume depredate e fuorviate./ Ma scorre l'acqua della mia Montella/

che dell'Irpinia fu la rossa stella,/ dovunque arrivi tu, porti la vita/ in ricompensa de l'oscura gita./ Si chiama Calore il nostro fiume/ Ma è senza vita; da programma infame/ Nasce nel cuore di mille altipiani,/ Chissà rinascerà: forse domani!".

Sono i versi di una ragazza che non ha potuto studiare, né apprendere rudimenti di metrica e prosodia, né tantomeno giovarsi - come si direbbe oggi - di un editing.

"Le mie poesie sono semplici e spontanee come i miei pensieri, mi vengono dal cuore", ci dice oggi Fernanda, quasi ottantenne, ma sempre lucida, umile e tuttavia volitiva come negli anni più verdi. E bene hanno fatto le sue figlie a raccogliere e far stampare in proprio le sue poesie, in un libro dal semplice titolo Rime. E chissà che qualcuna di queste rime non possa parlare un domani al cuore di tanti montellesi ed irpini emigrati in Europa e oltreoceano, facendo rivivere l'atmosfera di solidarietà e nostalgia che Fernanda Di Benedetto, la giovane "poetessa contadina", riesce a trasmetterci - con sincerità e immediatezza - nelle strofe di *Alla mia gente lontana*:

"In America, in Argentina, oltre l'oceano,/ invio i nostri versi, da tutti già cantati,/ e son certa, non li avete non li avete scordati./ Come d'incanto, col palmo della mano/ asciugate il pianto: quanti rimpianti/ "quando mi partietti ra Montella tre bote/ mi votai coppa nò passo/ la recenno Monte, Montella roro addò ti lasso/ accusi a buluto la fortuna mia"./ E si partiva quasi in comitiva/ si piangeva e si cantava la natura avara/ chissà dove andava la mia gente ignara./ Avrò affrontato mille avversità!/ Ma Montella è il sogno, e vuol tornare/ si avvererà codesto impegno?/ Par che il Salvatore le vada in sogno".

Se tu guardi la strada che porta ai campi/ la troverai madida del sudore antico/ delle genti che vanno col mantello fino all'estate,/ col freddo che agghiaccia le valanghe e rompe le ossa,/ che scioglie i fumi dei casolari intimoriti,/ col cane tra le pecore rinchiuso, tra le travi odorose d'erbe secche (...).

Arriva fin là, al Formicoso, La strada dei campi che dà il titolo alla poesia di Nicola Arminio. In questi versi vive l'antica "nobiltà contadina" dell'omonimo racconto di Pietro De Carlo, in *C'era una volta al mio paese*, edito da "La Torre" di Bisaccia: "Uomini che percorsero strade tra le più impervie ma tra le più esaltanti e luminose che conducono all'affermazione dell'umana dignità. E qui il riferimento non è limitato soltanto alla gente del mio paese, ma, con la stessa intensità di sentimenti di riconoscenza e sacro rispetto, è esteso anche ai "parenti" più stretti, accomunati dallo stesso destino: Lacedonia, Guardia dei Lombardi, Trevico, Vallata, Andretta, Calitri, Cairano. Popolazioni nella stragrande maggioranza di contadini che, benché, allora, analfabeti o quasi, anche al Destino insegnarono a far di conto e che scrissero, con la loro umile zappa, pagine di sudore tra le più nobili ed esaltanti della storia di questo estremo lembo di terra al-tirpina".

Pagine che hanno destato ammirazione anche in Ermanno Rea: "La lotta dei contadini irpini per guadagnare alle loro braccia e al loro lavoro le grandi distese incolte dell'altipiano ha una storia lunga", scriveva l'autore di *Mistero napoletano*, inviato da "Vie nuove" nella terra di Francesco De Sanctis mezzo secolo fa: "Bisogna risalire nel tempo e giungere agli anni tra il 1876 e 1878 quando, dopo aver sostenuto una serie di dure lotte, i contadini di Bisaccia riuscirono a indurre il governo e il proprio consiglio comunale a procedere ad una prima



Le testimonianze di Antonio La Penna, Vinicio Capossela, Enzo Avitabile

Formicoso, una tradizione di lotte

di PAOLO SPERANZA

quotizzazione delle terre dell'altipiano del «Formicoso», di proprietà demaniale".

Ripercorrendone a ritroso la storia, ecco che in Alta Irpinia e in Baronia scorrono le immagini dei confinanti antifascisti, e poi delle prime cooperative agricole legate al movimento socialista, delle "rivolte del pane" durante la prima guerra mondiale, e, ancora più indietro nel tempo, delle prime comunità evangeliche, fino a giungere al Risorgimento. Questo filo rosso, che arriva ai giorni nostri, aiuta a comprendere le ragioni profonde (politiche, sociali, culturali) del "no alla discarica" in un'area, l'Alta Irpinia, da troppo tempo bistrattata, ho scritto in *Ombre sul*

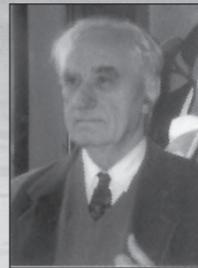
Formicoso, su "L'Irpinia illustrata", nel 2000: "Perché, è lecito chiedersi, una lotta così spontanea e compatta, come non si vedeva da decenni, in difesa di una terra che il maggiore poeta al-tirpino, Pasquale Stiso, pur amandola in modo struggente, definitiva "arida terra/ invano/ bagnata di sudore/ brulla/ indifferente come una meretrice/, sempre avara con i suoi figli, e battuta/ da tutti i venti/ oppressa per lunghi mesi/ dalla neve"? La risposta è nel valore simbolico incommensurabile che questo altipiano desolato riveste per gli "irpini d'Oriente": quello di una simbiosi millenaria con una natura matrigna ma incontaminata, sempre identica dal tempo dei Sanniti. (...) Una disca-

rica avrebbe avuto il senso dell'ennesimo, definitivo affronto a una terra già di per sé sventurata, e privata negli ultimi tempi di risorse, progetti, interventi. (...)". All'indomani del 23 novembre '80, di ritorno dalla sua Bisaccia, il latinista Antonio La Penna scriveva: "L'ostinazione degli Irpini a restare accanto alla loro casa distrutta, affrontando il gelo dell'inverno sotto la tenda o in roulotte, ha lasciato sconcertati gli osservatori; non ha sorpreso, però, chi è nato in Irpinia. Mio padre ha superato i novantadue anni: vuole morire nella casa dei suoi padri, anche sotto le macerie: per nessuna ragione si trasferirebbe, neppure nella casa dei suoi figli. Se avesse venti o trent'anni di

meno, sarebbe lo stesso: fuori nella sua campagna sarebbe un pesce fuor d'acqua: questa metafora banale è in questo caso rigorosa: voglio dire che tutto il suo tessuto psicologico e morale ne verrebbe distrutto". Vinicio Capossela, altro figlio illustre di questa terra, chiama in causa Pasolini e una modernizzazione senz'anima: "In questo mio ultimo lavoro, come in molti suoi film - dice in "Quaderni di Cinemasud" - c'è una società che non troverai più, un mondo che inesorabilmente scompare, con la sua vita quotidiana, i gesti, i suoni, i riti, le atmosfere (...) di una civiltà che stava per finire e di cui per primo, e lucidamente, riuscì a percepire l'inesora-

bile scomparsa: la civiltà di quell'Italia contadina di cui anch'io sono figlio e che mi appassiona e mi attrae alla stessa maniera di Pasolini". Il popolo del Formicoso può riconoscersi anche in una riflessione di Enzo Avitabile, altro artista legato all'Irpinia, in *Tradizione e cemento*, fresco di stampa per Phoebus: "Un uomo/ imprigionato/ trasandato/ imbavagliato/ disoccupato/ clandestino/ affamato/ stremato/ è ancora libero e vivo./ Diventa schiavo e perso/ se gli tolgono i simboli di appartenenza:/ il dialetto, l'odore/ e il viso graffiato della sua terra". L'ultima, vittoriosa lotta del popolo anti-discarica, fra il 1995 e il 2000, è un segno di speranza: ecco la testimonianza, piena di verità

Un paesaggio dell'altipiano del Formicoso. Nel riquadro, il latinista Antonio La Penna



e poesia, che la giovane dirigente del Pds di Andretta Teresa Stiso affidò alle pagine di *L'occupazione delle terre in Alta Irpinia*, edito dalla Cgil nel 2001 con prefazione di Sergio Cofferati: "Ogni volta che passo per il Formicoso e vedo quel container bruciato non posso che portare alla mente delle immagini che ancora oggi mi fanno tremare e pensare.

Tanta gente - donne, uomini, bambini - dietro i banchi di un consiglio comunale e di fronte ad altrettanti poliziotti e carabinieri gridavano e piangevano per salvare la loro terra. Proprio come avevano fatto i nostri nonni anni prima, che avevano lottato con forza per principi e per fame. Le nostre notti passate al freddo, temendo da un momento all'altro l'arrivo della polizia; i brividi nel contare una ad una le innumerevoli sirene che in lontananza, nel buio, ti gelavano il cuore; il desiderio, per un momento, di non voler appartenere ad uno Stato che ti stava calpestando nei diritti; la voglia di piangere, che dovevi sopprimere per dare forza a chi ti stava vicino; le lunghe catene umane, la carica subita, le lacrime che non potevano essere sopprese (perché tanta era la disperazione), le ambulanze... e le lacrime di un giovane poliziotto: tutte queste cose sono accadute, cinquant'anni dopo, non più per fame ma per evitare la realizzazione di una discarica sul Formicoso. Abbiamo sì lottato per conservare intatti gli unici beni che abbiamo sempre avuto: la terra e l'aria, ma lo abbiamo fatto portando nel cuore un profondo rispetto per quei contadini degli anni Quaranta e del '50 che su quelle terre avevano rischiato e per quelle terre avevano conosciuto la galera. (...) Oggi, sul Formicoso, c'è ancora il container bruciato, simbolo di una lotta vinta, ma, cosa più importante, oggi sul Formicoso continua ad esserci il grano".

Il regista francese al Laceno d'Oro 2008

A Cantet il premio Marino

È stato il regista Laurent Cantet, vincitore della Palma d'Oro all'ultimo Festival di Cannes con il film *Entre les murs* (La classe), il vincitore del "Premio Camillo Marino" alla carriera dell'edizione 2008 del "Laceno d'oro".

Il cineasta francese, già noto al pubblico italiano ed europeo per alcuni film di qualità artistica e di successo popolare (fra i quali *Risorse umane*, *A tempo pieno*, *Les Sangui-naires*, *Verso il Sud*), è stato premiato nella serata finale della manifestazione, svoltasi l'11 dicembre al cinema Partenio di Avellino, nel corso della quale è stato presentato *La classe*. La serata si era aperta con la proiezione di *VeraZnunt*, video di un artista irpino apprezzato dalla critica e nei festival internazionali, Antonello Matarazzo, dedicato alla memoria del genocidio in Armenia nel

primo '900.

Di Cantet, inoltre, è stata proposta al "Laceno d'Oro" (che riprende il nome e la tradizione del festival internazionale del cinema neorealistico fondato da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio) una personale completa e la video-intervista realizzata da tre giovani critici cinematografici: Leonardo Lardieri, Michele Moccia, Aldo Spiniello.

Il "Laceno d'Oro" 2008 è stato organizzato dal circolo di cultura cinematografica *ImmaginAzione* in collaborazione con le riviste "Quaderni di Cinemasud" e "Sentieri Selvaggi", il cinema teatro Partenio, le associazioni Centro Donna, Cinecircolo Santa Chiara, Zia Lidia Social Club, l'Acif "Victor Hugo" Alliance Francaise e il Convitto Nazionale "Pietro Colletta".

d.s.

Presentato il libro su Grifri al convegno dell'Aisc

Oltre le regole del cinema

Due intellettuali irpini tra i protagonisti dell'edizione 2008 di "Lavori in corso", il convegno nazionale dell'Aisc (Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema) svoltosi dall'1 al 5 dicembre scorso all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Il regista Michele Vietri, originario di Avellino e residente a Bologna, è l'autore del video *Film sin titulos*, un documentario in ricordo di Vittorio Martinelli, uno dei maggiori storici del cinema muto a livello internazionale, scomparso lo scorso aprile, basato su rari materiali d'archivio e sulle interviste allo stesso Martinelli (registrata nel 2006) ed al direttore della Cineteca di Bologna Gianluca Farinelli. A produrre il video sono l'associazione *Cibele* e la rivista "Quaderni di Cinemasud", diretta dall'irpino Paolo Speranza, che a Napoli ha presentato due volumi della sua collana

editoriale: Alberto Grifi. Oltre le regole del cinema, a cura di Manuela Tempesta con la collaborazione di Elisa Baldini, e Per Vittorio Martinelli, a cura dello stesso Speranza e di Marco Pistoia, docente al Dams di Salerno.

Quest'ultimo libro, presentato a Napoli dal segretario nazionale dell'Aisc Dario Minatolo, dal docente dell'Accademia napoletana Mario Franco e da Matilde Tortora dell'Università di Cosenza, contiene contributi di autorevoli cineasti e docenti universitari stranieri (fra i quali il francese Jean Gili, direttore del festival di Annecy) e italiani, fra i quali Gian Piero Brunetta dell'Università di Padova, Orio Caldiron de "La Sapienza" di Roma, Monica Dall'Asta dell'ateneo di Bologna, Nino Genovese dell'Università di Messina e Pasquale Iaccio della "Federico II" di Napoli.

d.s.

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA BIANCOVERDE INTENZIONATA A USCIRE DALLA POSIZIONE DIFFICILE DI CLASSIFICA

L'Avellino in zona-rischio, Campilongo chiede i rinforzi

AVELLINO - Zero punti nelle ultime due gare, ma la classifica sorride ancora all'undici di Campilongo. Il doppio stop contro Rimini e Parma non ha compromesso la posizione in graduatoria per Pellicori e compagni, ancora agganciati al gruppone che vede arroccate, nell'ambito di 4 punti, quasi la metà delle compagini della serie cadetta. Segnali inequivocabili di un torneo quanto mai equilibrato ed avvincente, ancora lontano dall'emettere indicazioni attendibili su quanto potrà accadere da qui al termine della stagione. Se in vetta, infatti, sembrano posizionarsi le formazioni accreditate del salto di categoria (Empoli, Parma, Livorno, Brescia) in coda è ancora tutto una nebulosa. Squadre partite con ben altre ambizioni (vedi Ascoli) si trovano in affanno, altre considerate delle cenerentole in avvio (Cittadella, lo stesso Avellino) hanno preso a macinare gioco e punti. Così, oltre ad assistere ad un torneo di B particolarmente accattivante, appare assai difficile, al momento, pronosticare ciò che potrà accadere da qui alla prossima primavera, quando si dovrebbe avere un quadro un po' più chiaro circa gli obiettivi da raggiungere.

Una certezza, però, in casa biancoverde, si può già registrare. La consapevolezza di aver trovato, grazie alla mano di mister Campilongo, la quadratura ad un cerchio che, pure, di falle ne aveva non poche. Sia chiaro: i risultati ottenuti grazie (anche) ad un gioco "ragionato" fanno morale e classifica ma non

CONTRO LA SALERNITANA LA SFIDA PIÙ ATTESA DALLA TIFOSERIA

Dal derby il riscatto dei «lupi»

AVELLINO - Ripartire dal derby per risalire la china. E' questo l'obiettivo dell'undici di Campilongo che, dopo aver stecato la nona, si è preso una... pausa di riflessione. Due sconfitte consecutive, contro Rimini e Parma, ci possono anche stare, specie se messe in relazione al filotto di risultati utili che, alla vigilia della doppia debacle, aveva portato i biancoverdi fuori dalle sabbie mobili e, comunque, nel gruppone che si giocherà la permanenza in B sino al termine della stagione. Quella odierna, contro i cugini della Salernitana, è forse la sfida più attesa dalla tifoseria. Un derby che, al Partenio, manca da due anni - precisamente dal 5 novembre 2006 - e che, nell'ultima edizione, vide un Avelli-



L'allenatore dell'Avellino Campilongo

no strabondante seppellire sotto una gragnuola di reti il malcapitato undici granata allora guidato dall'autoctono Novelli. Era l'Avellino di Galderisi in panchina, con le bocche da fuoco Biancolino, Grieco ed Evacu a dettare legge nelle aree di rigore avversarie.

cancellano le lacune emerse ad inizio stagione e alle quali occorrerà ben presto porre rimedio. L'Avellino visto contro Brescia e Piacenza, e in parte anche contro Rimini e Parma, ha lasciato intendere che ci sono i margini per evitare le figuracce dello scorso anno. Ma questo accadrà solo se si riuscirà trovare quell'unità di obiettivi che ancora, ad onor del vero, non è stata palesata. Al di là del derby odierno con la Salernitana, partita

dal fascino sempre speciale, la società deve cominciare a guardare avanti, a quel mese di gennaio che potrà cambiare, nel bene o nel male, a seconda di come si indirizzerà la mano del patron Pugliese, il futuro dei colori biancoverdi.

Le minacce di smantellare il giocattolo, fatte risuonare qualche mese fa dall'imprenditore di Frigento, appaiono oggi più un lontano spauracchio che una impellente realtà. Ma bisogna, in ogni

caso, far attenzione a ciò che accadrà nelle prossime settimane, quando il mercato di riparazione offrirà la possibilità di andare a completare un organico che necessita di ritocchi in quasi tutti i reparti. A cominciare dall'attacco, il comparto che ha mostrato le maggiori lacune. Alex Pellicori, al di là degli enormi sacrifici che sta compiendo, non sembra essere quest'anno il re Mida del gol ammirationato lo scorso anno. Vuoi per

le sue condizioni fisiche non

al top, vuoi per le maggiori attenzioni dedicategli dai difensori avversari, vuoi infine per una sorte che non gira così come nelle previsioni. Ed allora, non potendo considerare Ascenzi, con tutto il rispetto per l'uomo e l'atleta, un rincalzo in grado di tenere dente le difese avversarie, ecco che al diesso Maglione, uomo esperto di mercato come pochi, viene chiesto di individuare quell'atleta in grado di aumentare il peso specifico dell'attacco bian-

coverde. Due i nomi sul tacuino del dirigente irpino. Il primo è quello di Sergio Ercolano, attualmente in forza al Perugia, ma che fece faville in serie C a Cava de' Tirreni quando sulla panchina metelliana sedeva proprio l'attuale trainer dei lupi. L'altro nome in cima alla lista della spesa di Maglione è, invece, quello di Gigi Castaldo, altro pupillo dell'"avvocato" che dopo averlo portato a Benevento sarebbe ben lieto di farlo trasferire in Irpinia. Chi, forse,

e. s.

si è pentito delle scelte estive è il "pitone" Biancolino che dopo aver abbracciato la causa stabiense, si è ritrovato a dover partecipare ad un campionato a dir poco mediocre da parte delle vespe. Chissà che la voglia di giocare le ultime chance in cadetteria non possa fargli fare a gennaio quel ritorno che era stato atteso da molti la scorsa estate. Sempre per il reparto avanzato, in attesa del recupero del brasiliano Babù (sì, ma in che condizioni si ripresenterà?) e della disponibilità di De Zerbi, finora autentico oggetto misterioso, qualcosa potrebbe muoversi anche in uscita. Il Pisa insiste per avere subito Pellicori (in cambio offre l'ex del Messina Degano): l'affare potrebbe anche andare in porto, consentendo così a Pugliese di monetizzare e di investire su qualche altro elemento gradito a mister Campilongo. Come il centrocampista offensivo Vives del Lecce (altro "figlioccio" di Maglione). Da non trascurare, infine, le trattative che potrebbero svilupparsi sull'asse Napoli-Avellino. Pierpaolo Marino, direttore generale degli azzurri, dopo l'operazione De Zerbi, a gennaio, se ci saranno le condizioni, potrebbe provare a dare una mano alla squadra della sua città piazzando quegli elementi in esubero all'ombra del Vesuvio e che necessitano di giocare per non perdersi: è il caso del mediano Amodio e dell'attaccante Inacio Pià, due elementi che Campilongo sarebbe pronto ad accogliere a braccia aperte.

e.s.

BASKET A1 - DOPO LA PARENTESI INFRASETTIMANALE CON GLI IRPINI IMPEGNATI NEL TORNEO EUROPEO

E ora l'Air pensa al campionato

AVELLINO - Ben figurare su due fronti è impresa da grandi e l'Air Avellino vuol continuare a sentirsi tale. In campionato la classifica, probabilmente, non rispecchia la qualità di gioco espressa sul parquet, ma la truppa di Markovski continua a essere lì, nel gruppone a ridosso delle prime. In Eurolega l'Air, dopo la netta sconfitta di giovedì scorso (72-86) con il Maccabi di Tel Aviv, vede ridotte al minimo le speranze di entrare tra le 16 squadre europee che si contenderanno il titolo continentale.

Un tour de force, quello cui da inizio stagione si sta sottoponendo il roster irpino, che sta però regalando buone soddisfazioni sia al pubblico che alla stessa dirigenza, felice di aver messo su un gruppo di professionisti e lottatori che, a prescindere dai risultati, onora puntualmente la canotta indossata.

SALVEZZA ANCORA POSSIBILE PER MAROLDA E COMPAGNI

Pallavolo, un anno da dimenticare

AVELLINO - Ultime due sfide del 2008 per la Pallavolo Avellino prima della pausa natalizia che rimanderà il campionato al prossimo 3 gennaio. Un anno sicuramente da dimenticare per il volley irpino che, dopo la retrocessione in B1, non ha saputo riorganizzarsi dando vita ad un torneo, fino a questo momento, a dir poco fallimentare. Due vittorie in 11 partite disputate e sette punti in graduatoria sono un bottino che fa rabbrivire. Fortuna che il livellamento del campionato

L'obiettivo primario resta, in ogni caso, il campionato. La disputa del torneo europeo e il confronto con colossi titolati quali l'Olympiakos Pireo, il Cibona Zagabria e il Maccabi Tel Aviv hanno

di serie B, quest'anno, consente a Marolda e compagni di continuare a sperare in una salvezza che potrà arrivare solo se ci sarà un'immediata sterzata.

La settimana di pausa del campionato di B1 ha consentito a mister Di Costanzo di rodare i suoi schemi e di recuperare qualche elemento importante come Pasini. L'amichevole infrasettimanale della Pallavolo Avellino si è conclusa con una sconfitta per 3 a 1 contro il Giotto Casoria (formazione di B2) - seconda

costituito finora una grande esperienza ed una soddisfazione non da poco per i tifosi dell'Air, ma saper conciliare gli impegni e dare ad ogni obiettivo il giusto peso è compito di una società che sappia ge-



Gianfranco Fiorenzi

amichevole disputata dai verdeblu, dopo quella vittoriosa contro Baiano (formazione di C). In entrambi i test, ancora una volta, sono stati i limiti a spiccare rispetto alle potenzialità del gruppo.

stire in maniera oculata la sua stagione. Ed allora, ecco che i riflettori, dopo la parentesi infrasettimanale sull'Eurolega, tornano ad accendersi sul campionato. Nell'ultimo turno gli uo-

mini di coach Markovski hanno fatto registrare notevoli progressi contro la corazzata Siena, corsara anche al Paladelpauro, ma che ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per aver ragione di

una Scandone indomita e disposta a vender cara la pelle. Non sono mancate le recriminazioni, soprattutto legate ad alcune decisioni arbitrali che hanno fatto discutere ed indispettito

possono rilanciare le velleità degli uomini del presidente Fiorenzi.

Il tecnico Di Costanzo, nei test della scorsa settimana, ha potuto provare tutti gli uomini a sua disposizione. Al centro della difesa si è rivisto il libero Pasini che, seppure non ancora al top della condizione, ha ripreso dall'infortunio che lo ha tenuto lontano dal parquet.

Da valutare le condizioni fisiche di Marolda e del palleggiatore Coscione.

f.s.

non poco il pubblico presente sugli spalti del Paladelpauro.

Prima della fine dell'anno solare, la Scandone è attesa da tre gare che possono dire molto circa il futuro della società cara al presidente Ercolino. Si comincia domenica a Bologna, avversario la Virtus appaiata in classifica a quota 8. Una gara tra una nobile decaduta ed una società emergente che rappresenta un po' il confronto tra l'ancien régime e il nouvelle vague del basket italiano. Per proseguire, poi, con la sfida interna contro il fanalino di coda Snaidero Udine, ancora fermo a quota 2 ed ormai destinato ad una mesta retrocessione in Legadue.

Il 2008 si concluderà, il 28 dicembre, con la trasferta di Teramo, contro quella Bancatercas allenata dall'ex Andrea Capobianco che sta disputando un torneo ad altissimo livello.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703